

TOM McCARTHY**Uomini nello spazio***Isbn, 281 pagine, 17,50 euro*

●●●●○

Il secondo romanzo di Tom McCarthy si presenta come una cacofonia di voci, accenti, linguaggi e dialoghi in una miriade di forme. In breve, fa un rumore infernale. Ma è anche un romanzo di idee, che insegue un branco di personaggi alla deriva in un mondo che cade a pezzi: un cosmonauta bloccato senza un paese in cui tornare, un arbitro di football senza più prospettive, un agente di polizia instabile, vagabondi autoindulgenti in cerca di autenticità, rifugiati politici e leccapiedi occidentali che non sembrano afferrare il senso di quel che succede intorno a loro. Tutti questi personaggi sono legati da un quadro bizantino rubato che la mafia vuole contrabbandare fuori dal paese. Anche se è ambientato a Praga negli anni del crollo del comunismo, *Uomini nello spazio* non è un romanzo storico. Gli eventi servono da fondale alla messa in scena di un classico canovaccio di disintegrazione e trascendenza mancata, un fallimento ripetuto nel tempo: una sorta di presente beckettiano dove si sta nel mondo ma si è proiettati fuori di esso. Non c'è un mistero divino a cui ascendere, ma un punto di non ritorno, un nulla che si ripete eternamente. McCarthy si rivela un grande artigiano che guida il romanzo contemporaneo verso territori entusiasmanti. Nel dipanare ogni evento nella storia, riesce a rivelarci lo sfacelo sempre più vasto del nostro presente.

**Lee Rourke,
The Observer**